

# La Quercia

C'era una volta un uomo che camminava, e camminando vide, in terra, sotto una grande quercia, una ghianda, appena germinata: una piccola ma robusta radice entrava nel terreno e un fragile germoglio, con due foglioline, si alzava verso il cielo. In quel posto, all'ombra, non sarebbe cresciuta bene, e forse qualcuno l'avrebbe calpestata... Era un giovedì, quando quell'uomo vide quella ghianda così piena di vita e desiderosa di crescere.

Il giorno seguente ripassò di lì e decise di aiutare quel germoglio vigoroso. Tolle la ghianda dal terreno, la strappò con fatica perché era già andata in profondità e qualche piccola radice si spezzò; poi la avvolse in un fazzoletto, la bagnò con un poco di saliva, e la portò a casa.

Era di sabato quando quell'uomo trapiantò il germoglio in un vaso; e lo mise in un luogo protetto: dagli uccelli che razzolano, dal sole troppo forte e dagli uomini che calpestano. Il germoglio aveva bisogno di un tempo di riposo, per ricostruire le radici spezzate, per irrobustire il tronco, per allargare le foglie.

E il germoglio rimase lì, in attesa del giorno in cui poterlo piantare in terra libera, dove avrebbe potuto crescere grande e forte; e gli uccelli del cielo fare il nido fra i suoi rami, le ghiande nutrire i picchi e gli scoiattoli, e la sua ombra dare ristoro agli uomini che passano. E chissà, un giorno dare il suo legno per costruire una nave, per solcare i mari e andare in terre lontane e sconosciute.

Quell'uomo intanto osservava e aveva cura di quella piccola pianta; e ogni giorno si accorgeva che anche lui cresceva, con lei: allungava le sue radici verso le profondità del cuore, irrobustiva il tronco delle convinzioni, allargava le foglie dei desideri...

Vissero insieme, in attesa del giorno giusto nel quale si salutarono, per crescere ognuno nel proprio mondo, la quercia nella foresta e l'uomo nella città.

Qualcuno dice di aver visto un uomo, seduto all'ombra di una quercia: giocava con le ghiande con i suoi bimbi, mentre gli uccelli cantavano e la quercia muoveva i rami, come un sorriso. Era certamente domenica: chissà, forse domenica di Pasqua!

***Carissimi!***

***Se venite sul mio piccolo terrazzo trovate un vasetto con una ghianda germogliata... perché le favole non sono fantasie... sono la realtà aumentata e sognata!***

***Questi giorni difficili, che viviamo nella fatica, nel disorientamento e a volte anche nella paura e nella sofferenza, fanno di noi delle ghiande delicate e preziose che, come i pulcini nelle uova, tentano di spaccare il guscio per uscire. Ma ora non è tempo di uscire...***

***Questo è il tempo del vivaio: luogo e tempo di cura delle nostre vite e delle nostre relazioni, tempo di reti protettive, tempo di tenerezza di sguardi perché tante radici si sono spezzate; siamo più fragili, esposti al calpestio degli interessi, al sole cocente della rabbia, al razzolare degli indifferenti.***

***E' tempo di silenzio e parole dolci, concimi robusti e terreni soffici, e qualche piccolo palo al quale appoggiarsi... Verrà il tempo del bosco e della città, il tempo della visita e dei viaggi, il tempo dei frutti maturi, che nutrono e rallegrano!***

***Verrà, e sarà pasqua di resurrezione!***

*don Maurizio*